

Buone Feste!

mosaico EUROPA

Newsletter Numero 22

18 dicembre 2020



L'INTERVISTA

Alena Mastantuono, Membro del Comitato Economico e Sociale europeo e Direttore Czech Business Rep. a Bruxelles



Il Comitato Economico e Sociale rilancia il suo ruolo all'inizio del nuovo mandato. Come può l'efficacia della sua azione essere realmente rafforzata in questa delicata fase?

Innanzitutto vorrei ringraziare per l'opportunità di potermi esprimere sulla vostra newsletter dedicata all'Europa e porgere i miei saluti alla rete camerale italiana i cui membri stanno attraversando un periodo difficile. La pandemia, come tutti i periodi difficili, ha sottolineato ancora una volta l'importanza del ruolo delle Camere di Commercio. Abbiamo di nuovo dimostrato la nostra capacità di restare vicini agli imprenditori

e di conoscere le loro difficoltà, e soprattutto di sostenerli. Il Comitato Economico e Sociale ha richiesto alle Istituzioni Europee di agire in maniera veloce per il sostegno dell'economia e quindi di concludere un accordo senza ulteriori indugi sul nuovo Multi-Financial Framework dell'UE. Il Comitato ha anche richiesto di coinvolgere la società civile a livello nazionale nella discussione sull'attuazione della "Recovery and Resilience Facility" che metterà a disposizione degli Stati Membri 672,5 miliardi di EUR in forma di sovvenzioni e prestiti, dopo la presentazione dei rispettivi piani nazionali di rilancio e

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

I giganti del web alla prova UE

A ben 20 anni dalla direttiva e-commerce, l'UE torna ad occuparsi, con due distinte misure, di servizi digitali in un quadro di riferimento sostanzialmente mutato. Il *Digital Service Act (DSA)*, che chiarisce le responsabilità dei *service provider* per la fornitura di contenuti dannosi e illegali e la vendita di prodotti pericolosi o contraffatti; il *Digital Markets Act (DMA)* che si propone di completare il quadro dispositivo sulle regole di concorrenza (che ad oggi intervengono ex post), con una serie di strumenti regolamentari in grado di limitare il potere delle grandi piattaforme digitali. Si tratta di una vera e propria rivoluzione che nella sua concezione non ha visto sempre allineati gli stessi due Commissari responsabili, Vestager e Breton. Principali elementi contenuti nel DSA la tracciabilità, la trasparenza, la libertà di

accesso dei ricercatori ai dati prodotti, con interventi asimmetrici che tengono conto della dimensione degli attori coinvolti e, per quanto riguarda il controllo, prima responsabilità a livello nazionale ma una cooperazione strutturata tra tutti gli Stati membri, per aggredire un fenomeno ben più ampio della stessa dimensione europea. Per quanto riguarda il DMA, invece, due pilastri principali: una regolamentazione ex ante per le piattaforme che si possono definire "gatekeepers", in quanto svolgono un ruolo dominante nel Mercato Interno ed uno strumento di intervento sul mercato che vuole offrire un'efficace azione contro i problemi di concorrenza più strutturali. Le due proposte vogliono anche rafforzare il quadro regolamentare su equità e trasparenza per gli utenti commerciali dei servizi di intermediazione on line,

entrato in vigore nel luglio del 2020. La Commissione non si limita, quanto a obblighi e sanzioni. Dalla rimozione dei contenuti illegali, alla trasparenza su pubblicità ed algoritmi utilizzati per i grandi *player* fino a multe che potranno arrivare fino al 6% del fatturato per il DSA e il 10% per il DMA. Con la minaccia di applicare interventi più strutturali, come lo smantellamento delle grandi piattaforme o la dismissione di attività nel caso di ripetute violazioni. Inizia ora il lungo cammino per l'approvazione definitiva delle proposte. Circa due anni in cui la voce dei giganti del web potrà farsi sentire in tutte le stanze delle istituzioni europee. Milioni di euro di investimento sull'attività di lobby per aprire un confronto serrato destinato a far parlare ancora molto di sé.

flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

resilienza. L'ampia consultazione della società civile è importante, soprattutto per assicurare che le PMI e le altre parti interessate possano beneficiare in modo efficiente di questo nuovo "Piano Marshall" per l'Europa. L'efficacia dell'azione del Comitato Economico e Sociale si trova nella sua struttura, nei suoi stessi membri. La sua peculiare struttura composta di esperti che rappresentano diversi organismi della società civile, comprese le Camere di Commercio, deve essere usata al massimo nel loro ruolo consultivo delle Istituzioni Europee, in particolar modo in relazione alle nuove politiche ed iniziative per la crescita ed il rilancio economico. Per ben rispondere alle richieste delle Istituzioni, i membri del Comitato devono rafforzare la cooperazione all'interno del proprio gruppo ma anche con il proprio network nazionale ed Europeo.

Il sistema camerale Europeo è ben rappresentato nel nuovo CESE. Quale valore aggiunto possono portare oggi le Camere di Commercio sui vari dossier aperti?

Alla prima sessione plenaria, i rappresentanti delle Camere di Commercio sono stati scelti a rappresentare le più alte cariche istituzionali del CESE. Christa Schweng della Camera di Commercio Austriaca è stata eletta come nuovo Presidente del CESE e Stefano Mallia della Camera di Commercio Maltese è stato eletto nuovo Presidente del Gruppo I – composto anche da rappresentanti delle Camere di Commercio. Tuttavia non tutte le Camere sono rappresentate all'interno del CESE. Come già indicato, il nostro apporto deve contribuire a fornire delle proposte e soluzioni per far ripartire l'economia ed aiutare le imprese in questo difficile periodo. Le Camere rappresentate nel CESE devono sfruttare al massimo la propria appartenenza ad EUROCHAMBRES; il nostro valore aggiunto è il poter fornire al CESE analisi e statistiche a livello europeo e posizioni comuni preparate a livello di associazione europea. L'anno prossimo la Commissione Europea presenterà una serie di proposte sul clima in attuazione del "Green Deal" europeo per

consentire all'Europa di raggiungere i suoi nuovi obiettivi climatici del 2030 e 2050. Lavoreremo sul package "Fit for 55" che indica l'obiettivo di ridurre le emissioni almeno del 55% e richiede di aumentare ulteriormente l'efficienza energetica e la quota di energie rinnovabili. Lavoreremo anche sulle nuove proposte sull'agenda digitale per ben definire le responsabilità delle piattaforme e sulla revisione della direttiva e-commerce. Ci servirà molto il feedback delle Camere di Commercio su come sostenere le società in questa prospettiva di "doppia" trasformazione.

Il sistema camerale della Repubblica Ceca, pur di diritto privato, svolge con pieno riconoscimento diverse funzioni pubbliche. Può fornirci un quadro della sua struttura e delle sue priorità?

Benché il sistema camerale preveda l'adesione su base volontaria, il funzionamento della Camera di Commercio Ceca è determinato dalla legge nazionale sul sistema camerale. Questo elemento "ibrido" è un'eredità del passato, quando la Camera si trovava sotto il controllo dello Stato. All'inizio degli anni novanta, il Governo abrogò il sistema di adesione obbligatoria e lasciò alcune funzioni pubbliche nella legge camerale, come l'emissione dei certificati di origine. L'adesione volontaria è una vera sfida per il sistema di finanziamento delle Camere, tuttavia ci ha anche sempre spinto ad innovare i nostri servizi e a renderli competitivi. L'autonomia statutaria e funzionale della Camera rispetto al Governo è anche un elemento molto positivo perché consente di esercitare il nostro ruolo e di rappresentare gli interessi dei nostri membri nei confronti delle Istituzioni nazionali ed europee. Nonostante le nostre posizioni e le critiche costruttive mosse alle misure del nostro Governo, abbiamo sempre mantenuto relazioni istituzionali molto positive ed improntate ad una sana collaborazione istituzionale. Il Governo è tenuto a consultarci sulle proposte legislative relative al settore imprenditoriale, il che è un aspetto molto importante. Per quanto riguarda la nostra

struttura, si compone di due "rami": il primo è la rete delle 4 Camere regionali e delle 46 camere locali. Il secondo è il sindacato professionale, composto da 125 associazioni. La nostra "core mission" è quella di creare opportunità di business, promuovere e sostenere misure che contribuiscano allo sviluppo imprenditoriale nella Repubblica Ceca e quindi ad una stabilità economica dello Stato. Quest'anno ci siamo dedicati soprattutto al sostegno degli imprenditori e al negoziato con il Governo sulle misure "Covid-19." Stiamo sostenendo gli imprenditori nell'applicazione delle misure governative e sulle possibilità di supporto. A livello europeo, continuiamo a monitorare le nuove proposte e misure in discussione, compreso il "Piano di rilancio Europeo."

La Repubblica Ceca fa parte, insieme a Polonia, Ungheria e Slovacchia del cd Gruppo di Visegrad. Come si riflette questa forte collaborazione all'interno dei rispettivi sistemi camerali? Quali le strategie comuni?

Forse sarà sorprendente ma la cooperazione delle Camere di Commercio del Gruppo V4 non riflette necessariamente la cooperazione di questi quattro Stati Membri. Non abbiamo una strategia comune e non abbiamo una cooperazione di tipo esclusivo. Abbiamo sicuramente una storia in comune e delle strette relazioni, ma che non prevalgono sulle altre collaborazioni bilaterali. Collaboriamo con tutte le altre Camere in base alle attività in questione, quando si tratta ad esempio di "dual education" chiediamo l'interlocazione e collaboriamo con le camere Tedesche o Austriache, quando si tratta di progetti europei cooperiamo piuttosto con le Camere Italiane o Spagnole. Cooperiamo attraverso l'associazione europea EUROCHAMBRES, una piattaforma che ci fornisce la possibilità di identificare delle alleanze su temi d'interesse comune e di sviluppare azioni concrete. Quando cerchiamo una risposta o soluzione, otteniamo sempre degli utili riscontri all'interno del network europeo.

alena.mastantuono@cebre.cz
Twitter @AlMastantuono

More about me:
<https://memberspage.eesc.europa.eu/Search/Details?personId=2033369>

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES

Le Camere europee in vetrina



Are you ready for BREXIT?

Nel 2021 il Regno Unito sarà ufficialmente fuori dal Mercato unico europeo. Indipendentemente dalle regole che entreranno in vigore, le imprese devono essere pronte al nuovo scenario post-Brexit (vedi ME N° 21 – 2020). L'Associazione delle Camere di Commercio tedesche (IHK), che raggruppa 79 Camere e fornisce servizi a più di tre milioni di imprenditori, ha sviluppato una lista di controllo per le imprese che si preparano all'uscita del Regno Unito. La [IHK checklist](#) viene messa a disposizione delle aziende allo scopo di mostrare loro i settori in cui occorre adattarsi. Si tratta di una piattaforma costantemente aggiornata e ampliata alla luce dei negoziati tra i due blocchi. Per l'utente sarà sufficiente selezionare gli argomenti rilevanti e le sottocategorie di interesse, e il sistema creerà una lista di controllo personalizzata. È inoltre possibile aggiungere note e domande a margine, in modo da avere l'intero quadro della situazione in un unico documento esportabile in PDF. Gli ambiti trattati vanno

dalla circolazione delle merci ai contratti, dai diritti di proprietà intellettuale alle tasse, dai servizi finanziari allo scambio di dati e molto altro. In questo modo l'impresa può rendersi conto dei preparativi già effettuati e di quelli mancanti: ad esempio, l'imprenditore può essere *"consapevole che i prodotti potrebbero essere soggetti a dazi di import/export secondo le regole dell'OMC"*, ma non aver ancora *"analizzato le strutture di fornitori e la possibilità di delocalizzare i siti dal Regno Unito ad altri Paesi dell'UE-27"*.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Digital Services Act: le indicazioni delle Camere europee

Un recente [position paper](#) illustra la posizione di EUROCHAMBRES sul *Digital Services Act* della Commissione europea (approfondimento nel *Passaparola*). Il DSA, in qualità di seguito ideale della direttiva sul commercio elettronico (ECD), dovrebbe capitalizzarne gli elementi essenziali, sviluppando appieno le opportunità ancora inesplorate del commercio digitale, come dimostrato dal *Business Survey 2019* della rete camerale europea, che rileva una bassa percentuale (4%) di PMI che operano on line a livello transfrontaliero entro i confini dell'Ue. Dieci le raccomandazioni generali contenute nel documento. Si rileva

innanzitutto che gli operatori telematici risentono delle barriere vigenti nel Mercato Unico Digitale maggiormente di quelli off line: il DSA dovrebbe contribuire a risolvere la frammentazione giuridica esistente in materia, creando le condizioni per l'applicazione di una legislazione comune a livello europeo, orizzontale e basata su principi cardine, senza essere di ostacolo per il dinamismo delle start up. EUROCHAMBRES insiste inoltre sul mantenimento della *Clausola del Mercato Interno* prevista dall'articolo 3 dell'ECD, che favorisce le PMI nell'adattamento alle regole del paese d'origine, resta a favore di uno spazio concorrenziale equo e trasparente e ritiene necessario un meccanismo di facilitazione della cooperazione fra le autorità competenti degli Stati membri, a contrasto della contraffazione e dei beni non in linea con la legislazione europea. Inoltre l'Associazione delle Camere europee continua a suggerire l'introduzione di obblighi generali di monitoraggio per le piattaforme, propone un insieme chiaro di regole per l'identificazione dei loro utilizzatori, auspicando infine una corretta armonizzazione delle procedure in ambito europeo.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



Formazione per tutti a Limerick

La Camera di Commercio di Limerick, con il supporto di Skillnet Irlanda, ha stanziato sussidi destinati a coprire fino al 20% dei programmi di formazione e sviluppo del personale per le imprese attive nell'area del Mid-West. Nel quadro del programma *Future Skills Training and Development*, ha dato il via a svariati corsi mirati all'attivazione occupazionale all'interno

di diversi settori. I [servizi di formazione](#) offerti alle imprese di Limerick e della regione sono attivabili in qualunque settore e area disciplinare, grazie al supporto di un gruppo di formatori e di esperti provenienti da realtà aziendali statunitensi ed europee. I corsi sono plasmabili sulle necessità, i tempi e le richieste di ogni azienda, potendo essere somministrati in loco a livello locale oppure online. Il servizio, che è totalmente personalizzabile, può essere limitato al personale di una sola impresa o coinvolgere i dipendenti provenienti da più aziende in gruppi misti pubblici. In linea con gli obiettivi nazionali, viene offerta anche a proprietari

e manager di PMI la possibilità di potersi formare per migliorare le proprie performance e permettere alle loro imprese di ottenere risultati migliori. I servizi della Camera, però, non sono dedicati esclusivamente alle aziende. Una piccola quota di programmi finanziati è stata destinata a coloro che sono alla ricerca di un impiego e vogliono migliorare le proprie prospettive lavorative attraverso un processo di *upskilling*. La Camera di Commercio di Limerick, grazie a questi servizi, è pronta a creare nuove collaborazioni in ogni settore e sviluppare ulteriormente il proprio sistema di networking.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE



Cybersecurity in Europa: norme più severe e migliore protezione

L'UE ha una nuova [strategia per la cybersicurezza](#). Rafforzando la sua capacità di far fronte alle minacce informatiche e la sua leadership su norme e standard internazionali nel cyberspazio, garantirà a cittadini e imprese di poter beneficiare di servizi e strumenti digitali affidabili. Per affrontare la questione della resilienza sia informatica che fisica dei soggetti critici e delle reti essenziali, l'Esecutivo europeo intende anche proporre due direttive dedicate - cioè la [revisione](#) della direttiva NIS e una nuova sulla [resilienza delle "critical entities"](#) - che Parlamento e Consiglio dovranno ora adottare, e gli Stati membri successivamente recepire nei 18 mesi dall'entrata in vigore. In particolare, l'ultima direttiva chiederà a ciascuno Stato membro di adottare una strategia nazionale per garantire la resilienza dei soggetti critici in 10 settori (tra cui infrastrutture digitali, P.A., energia, trasporti) ed effettuare valutazioni periodiche dei rischi. La nuova strategia sarà sostenuta nel prossimo settennato con investimenti nella transizione digitale, in particolare tramite i programmi Europa digitale, Horizon Europe e anche il piano per la ripresa dell'UE, con l'obiettivo di investire 4,5 miliardi combinati tra UE, Stati membri e industria. Tra i maggiori beneficiari, il nuovo Centro di competenza sulla cybersicurezza di Bucarest e la rete dei centri di coordinamento, ma anche le PMI europee, grazie a un supporto dedicato nel quadro degli *European Digital Innovation Hub*.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Obiettivo 2030: un decennio per tutelare il clima

Per conseguire l'obiettivo della neutralità climatica dell'UE per il 2050, in linea con l'accordo di Parigi, l'Unione dovrà essere più ambiziosa nel prossimo decennio, iniziando con l'aggiornare il quadro per le politiche su energia e clima. Durante l'ultimo [Consiglio europeo](#) di dicembre è stato fatto un primo importante passo avanti, con l'approvazione dell'obiettivo vincolante di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra di almeno il 55% (rispetto al 1990) entro il 2030. I leader concordano che ciò contribuirà a una crescita economica sostenibile e alla competitività mondiale a lungo termine dell'economia dell'UE. A giocare un ruolo essenziale in questo contesto saranno certamente i finanziamenti pubblici e privati, nonché l'attribuzione di almeno il 30% dell'importo del QFP e di Next Generation EU all'azione per il clima. A partire dal prossimo anno, la Commissione dovrà effettuare un'attenta valutazione sul contributo di ciascun settore economico al target 2030 e di conseguenza presentare le proposte necessarie, chiedendo a ciascuno Stato Membro un esame dell'impatto ambientale, economico e sociale. Tra queste iniziative dell'Esecutivo europeo, centrali saranno il potenziamento del sistema UE di scambio di quote di emissione (ETS), e un meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere per evitare la rilocalizzazione delle emissioni di CO2 (nel rispetto delle norme WTO). L'UE non mancherà di garantire la coerenza della sua politica commerciale e dei suoi accordi commerciali con le sue ambizioni in materia di clima.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu



L'EU-SPI 2020: 14 nuovi indicatori ma ne mancano di rilevanti

L'[UE-SPI 2020](#), sviluppato come indice per contribuire all'agenda "oltre il PIL" e misurare il progresso sociale dell'UE, mostra che le disparità sociali variano ancora notevolmente tra le regioni europee. I paesi nordici sono primi (con tutte le regioni della Norvegia, Danimarca e Finlandia) mentre i paesi del sud-est seguono in ritardo. Tutti i punteggi EU-SPI sono calcolati su una scala da 0 a 100. In Italia, solo la Provincia Autonoma di Trento supera quota 70. Le regioni del Sud appartengono alla fascia con punteggio 50-55, ad eccezione della Basilicata che è in quella superiore (55-60) insieme a Lombardia, Piemonte, Sardegna ed Abruzzo. Le altre regioni toccano quota 60-65. Le regioni dell'UE soddisfano bene i bisogni umani di base. I risultati variano quando si tratta di indicatori più intermedi dello sviluppo sociale, come l'accesso alle conoscenze di base, quello alle informazioni e alla comunicazione, la salute e il benessere e la qualità ambientale. Le differenze maggiori sono legate agli indicatori di opportunità, ovvero diritti, libertà e scelta personali, tolleranza e inclusione, accesso all'istruzione avanzata e all'apprendimento permanente. Dei 55 indicatori utilizzati dall'indice (14 sono nuovi!) due soli sono indicatori di disuguaglianze tra donne e uomini (percentuale di donne nelle assemblee regionali e divario nei tassi di occupazione tra uomini e donne). Nessuno riflette le disuguaglianze salariali tra donne e uomini e in ambito ambientale nessun indicatore è dedicato alle emissioni di CO2.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu

PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei



Una scala per l'innovazione

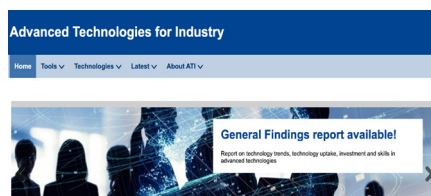
La seconda [call](#) a valere sull'Innovation Fund - il principale strumento europeo di finanziamento (10 miliardi di €), attivo fino al 2030, volto a mantenere gli impegni dell'economia europea nell'ambito dell'Accordo di Parigi e a sostenere la visione strategica della Commissione europea per un'Europa a impatto climatico neutro entro il 2050 - si impegna a finanziare progetti di *piccola scala* per sovvenzioni singole comprese tra i 2,5 e i 7,5 milioni di euro, con copertura comunitaria al 60%. Non distante per temi ed obiettivi dal primo bando sui progetti di *larga scala*, l'iniziativa si prefigge di sostenere progettualità riguardanti tecnologie, processi o prodotti altamente innovativi, dotati di un grado sufficientemente avanzato di sviluppo e di un significativo potenziale nell'ambito della riduzione delle emissioni; offrire supporto finanziario ad hoc rispetto ai bisogni di mercato e ai profili di rischio dei progetti ammissibili, oltre ad attrarre ulteriori risorse pubbliche e private; creare sinergie con l'invito precedente offrendo, di conseguenza, ulteriori opportunità rivolte in particolar modo alle piccole e medie imprese. Fra le azioni si segnalano differenti attività, sia a supporto dell'innovazione nell'ambito delle tecnologie e dei processi *low-carbon*, comprese pratiche di cattura e di utilizzo di carbonio ecologicamente sicure, sia a sostegno della costruzione e dell'operatività di progetti riguardanti pratiche ecologicamente sicure di cattura e di stoccaggio geologico di anidride carbonica, che a beneficio della produzione e dell'operatività di forme innovative di energia rinnovabile e di tecnologie per lo stoccaggio energetico. La scadenza è fissata al 10 marzo 2021.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Portale ATI: non solo una finestra tecnologica sull'industria europea

Implementato dalla Direzione Generale per il mercato interno, l'industria, l'imprenditoria e le PMI della Commissione, il portale [Advanced Technologies for Industry \(ATI\)](#) sostiene l'attuazione delle politiche e delle iniziative europee grazie ad un monitoraggio sistematico del panorama tecnologico industriale dell'Unione e non solo. Attraverso lo strumento responsabili politici e rappresentanti dei diversi settori dell'industria e del mondo accademico possono facilmente accedere a dati statistici sulla creazione e l'uso di tecnologie avanzate, a rapporti analitici sulle tendenze tecnologiche, sulle soluzioni settoriali innovative e sui prodotti, ad approfondimenti sulle misure e degli strumenti politici relativi all'adozione di tecnologie avanzate, oltre ad analisi delle tendenze tecnologiche nelle economie concorrenti come quelle di Stati Uniti, Cina o Giappone. Nato dall'unione tra due iniziative precedenti quali il *KETs Observatory* (vedi ME n° 13 del 2015) e il *Digital Transformation Monitor*, il portale ATI presta particolare attenzione alle tecnologie avanzate che sostengono le imprese nella gestione del passaggio ad un'economia più consapevole ed eco-sostenibile e che promuovono la creazione di un'industria europea competitiva. Tra queste: intelligenza artificiale, realtà aumentata e virtuale, *big data*, *cloud computing*, biotecnologia industriale, microelettronica e nanoelettronica, nanotecnologia, fotonica e robotica. All'interno della piattaforma, le informazioni sono ordinatamente raggruppate in sezioni ed accessibili in termini di strumento di disseminazione o di tecnologia di riferimento, il tutto arricchito dalla presenza aggiuntiva di news, eventi e video.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



EPO: i brevetti delle università e delle organizzazioni pubbliche di ricerca dell'UE

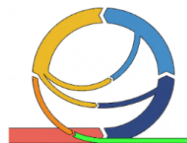
Un nuovo [studio pubblicato dall'Ufficio europeo dei brevetti \(EPO\)](#) mostra che le università europee (UNI) e le organizzazioni pubbliche di ricerca (PRO) utilizzano i brevetti europei come strumento principale per sfruttare commercialmente le loro invenzioni, presentando uno *scoreboard*. Più di un terzo (36%) delle loro invenzioni privilegiano le licenze come canale per raggiungere il mercato, seguito dalle partnership di R&D (14%) e dalla vendita di brevetti (9%). I dati raccolti dall'EPO forniscono anche un profilo degli enti con i quali le università e gli istituti di ricerca pubblici scelgono di collaborare. Secondo il rapporto, queste includono PMI e grandi aziende in misura quasi uguale (circa il 40% ciascuna) e la maggior parte delle collaborazioni di successo (74%) sono concluse con partner dello stesso paese. Due terzi delle invenzioni, non sono (ancora) commercializzate perché l'invenzione non ha raggiunto la *proof of concept* o è ancora in fase di sviluppo (63%) o perché non è stato possibile identificare opportunità commerciali (55%). La mancata ricerca di partner interessati (38%) e la mancanza di risorse (25%) sono la terza e la quarta barriera più importante, ma hanno un peso proporzionalmente più rilevante per i paesi dell'Europa meridionale e orientale. Peccato che lo studio non offra dati tagliati per paese ma per macroaree. Per una panoramica degli ambiti di maggiore brevettazione in Italia si può consultare [l'analisi effettuata da Unioncamere-Dintec](#), sulla base dei brevetti pubblicati dall'EPO, tra il 2010 e il 2019, pubblicata a inizio novembre 2020.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu

EsperienzEUROPA

Le best practice italiane

Energia rinnovabile e crescita sostenibile per le industrie minerarie, anche grazie alla Camera di Commercio italiana in Cile



La Camera di Commercio Italiana del Cile è una associazione no profit fondata nel 1916, operante nel campo della consulenza aziendale, da oltre 100 anni al servizio del rafforzamento delle relazioni commerciali tra Italia e Cile. Anticamente situata nella città di Valparaíso, oggi la Camera di Commercio si trova nella città di Santiago del Cile: capitale del Paese e tra i principali centri economici del Sud America.

La Camera di Commercio Italiana in Cile è partner del progetto REMIND – Renewable Energies for Water Treatment and REuse in Mining Industries, finanziato dal programma Horizon 2020, topic “Stimulating innovation by means of cross-fertilisation of knowledge”.

A livello europeo, le iniziative di collaborazione scientifica e tecnologica nel campo dell’approvvigionamento e dell’uso sostenibile delle materie prime rivestono un forte interesse strategico, in linea con gli obiettivi stabiliti dalla “Resource Efficient Europe”. In questo contesto, l’America Latina vanta un ruolo preminente, a livello globale, nella produzione e commercializzazione di metalli.

Il progetto REMIND focalizza il suo campo di azione nel distretto minerario della regione di Antofagasta in Cile (primo produttore mondiale di rame), e nelle miniere d’oro della provincia di El Oro in Ecuador. Qui, l’intensa attività estrattiva ha provocato il progressivo inquinamento delle falde acquifere

con presenza significativa di arsenico e mercurio, sostanze fortemente tossiche sia per l’uomo sia per l’ambiente.

REMIND si propone di esplorare le più avanzate tecnologie a membrana per il trattamento delle acque in connubio con l’utilizzo di fonti energetiche alternative, in una logica di Intensificazione di Processo e di Economia Circolare. Si prevede che i nuovi paradigmi esplorati riducano drasticamente l’impatto ambientale dovuto all’ampio consumo di acqua ed energia e al rilascio di acque reflue non trattate durante il ciclo di produzione di rame e oro.

La rete di collaborazione REMIND tra Unione Europea, Cile ed Ecuador è in linea con la politica e la strategia dell’UE per l’approvvigionamento di materie prime; inoltre, questa partnership sostiene gli sforzi economici e di ricerca dei paesi latinoamericani verso uno sviluppo più ecologico e guidato dalle Fonti Energetiche Rinnovabili.

I partner di progetto, oltre alla CCIE di Santiago, sono Università della Calabria (Dipartimento di Ingegneria per l’Ambiente e il Territorio e Ingegneria Chimica), RINA Consulting SPA, Politecnico di Torino (Italia), ABB e Università Adolfo Ibanez (Cile), Università di Aalborg (DK), Escuela Superior Politécnica de Chimborazo (Ecuador), Università di Lubiana (SI), Università di Siviglia (ES).

Le attività di trasferimento bidirezionale della conoscenza implementate in REMIND mirano a:

i) implementare un uso razionale delle risorse idriche nella logica dell’economia circolare;

ii) promuovere un approccio tecnologico privo di emissioni di carbonio (water-energy nexus) per ridurre il fabbisogno di risorse energetiche convenzionali;

iii) mitigare il rischio ambientale per la salute in due siti dimostrativi (distretti minerari di Antofagasta - CL e Regione de l’Oro - CE);

iv) sfruttare la cooperazione intersettoriale tra il mondo accademico e l’industria definendo le migliori pratiche per il trasferimento della conoscenza in contesti analoghi.

Il progetto REMIND riunisce 8 importanti istituti di istruzione superiore e grandi aziende di 4 paesi (Italia, Spagna, Cile ed Ecuador) e implementa una rete multisettoriale e interdisciplinare per il trasferimento della conoscenza, è iniziato a gennaio 2019, per una durata di 48 mesi e terminerà a dicembre 2022.

Su un progetto altamente tecnologico come REMIND, la Camera di Commercio Italiana in Cile è attiva su diverse task: a) raccordo tra l’imprenditoria e gli stakeholder locali; b) coordinamento e organizzazione dei meeting in Cile; c) dissemination dei risultati; d) supporto, assistenza e follow-up delle imprese coinvolte.

Per maggiori informazioni è possibile contattare il Desk Europa di Assocamerestero: europa@assocamerestero.it

mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 13 N. 11

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere – Roma

Redazione: p.zza Sallustiana, 21 – 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor

Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI

Coordinamento, Rapporti con EUROCHAMBRES, digitalizzazione, turismo, internazionalizzazione, ambiente
flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI

Aiuti di Stato, e-Government, imprenditorialità, legalità, regolazione e vigilanza di mercato
chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSI

Monitoraggio bandi, Info-desk sistema camerale, Eventi, Comunicazione, Sito web e Newsletter
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO

Competenze e occupazione, Affari generali
diana.marcello@unioncamere-europa.eu